

POZZA DI FASSA

Giulio Florian (sindaco Sèn Jan): «Se si sceglierà per la ristrutturazione noi andremo a Bolzano, perché non vogliamo mandare i nostri cittadini in un cantiere»

Uno dei temi di cui tenere conto è l'accessibilità, soprattutto nei periodi di alta stagione turistica
Debertol (Asat): «Meglio un nosocomio verso Predazzo»

Fassa fa il tifo per l'ospedale "nuovo"

Dalla serata pubblica è emersa la posizione preferita dalla valle

FRANCESCA DEGASPER

VAL DI FASSA - Ospedale di Fiemme, Fassa e Cembra: la Val di Fassa cosa chiede?

Lunedì sera a Pozza, tra un intervento fiemmesese e l'altro, anche i fassani hanno trovato voce, forse timida e pacata, ma unanime nel chiedere qualità dei servizi e accessibilità agli stessi. Fiemme e Fassa non sembrano per ora collimare nella futura visione dell'ospedale delle valli dell'Avisio: i primi più propensi alla ristrutturazione dell'attuale struttura di Via Dossi, gli altri a favore di una nuova struttura su nuovo sedime. Al di là dell'ubicazione, dal pubblico è emersa forte la perplessità del servizio offerto se erogato in un cantiere lungo oltre cinque anni. «Se la scelta cadrà sulla ristrutturazione - ha chiarito Giulio Florian a nome dei sindaci di Fassa - allora chiederemo alla Pro-

vincia una convenzione con l'ospedale di Bolzano perché le nostre persone in un cantiere noi non le mettiamo».

Altra caratteristica l'accessibilità: una distanza che non va misurata solo in chilometri, ma in termini di tempo di percorrenza che, nei mesi di stagione turistica, duplica o triplica. «Sarà compito di chi è preposto individuare una possibile e idonea ubicazione, verso Predazzo sarebbe anche meglio» come ha detto Filippo Debertol, presidente Asat Alta Valle. Dopo chilometri di strada e mezz'ora che scorrono, vi è oggi pure il disagio del dover attraversare il centro abitato di Cavalese con annessi divieti, deviazioni, manifestazioni. Come il papà che ha raccontato di doversi recare per cure alla sua bambina due giorni a settimana, tutte le settimane: trovare la struttura nel fondovalle aiuterebbe, eccome se aiuterebbe.

La dettagliata presentazione tecnica da parte dei dirigenti della Provincia sui due interventi possibili, ovvero la ristrutturazione dell'attuale in 6 fasi o la proposta del partenariato pubblico privato (attualmente "l'opzione Masi ndr) ha lasciato poi il tempo per un dibattito che già nell'introduzione del presidente Fugatti era stato richiesto «corretto ed educato» facendo riferimento ai fatti successi la scorsa settimana a Cavalese. Così è stato in parte, perché l'argomento scotta e le opinioni e i saperi, certi o presunti, sono molti. Inoltre metà o quasi dei presenti era di Fiemme e il loro essere veloci nel chiedere la parola ha agitato il procurador Beppe Detomas: ogni intervento si è comunque rivelato costruttivo, al di là del paese di provenienza dell'intervenuto.

Luigi Casanova, annunciando un già depositato ricorso al Tar, ha toccato il tema del consumo del



Tanta gente lunedì sera nella sala consiliare del Comune di Sèn Jan a Pozza di Fassa.

suolo. Qualcuno ha chiesto un referendum, e non si è nascosta la difficoltà di reperire personale medico e dell'aumento di attrattività che un nuovo ospedale, anche universitario, inevitabilmente rappresenterebbe. La Provincia, è stato ribadito, già ha assun-

to l'impegno di dare un nuovo ospedale alle valli: se sarà ex novo o se sarà frutto della progressiva demolizione dell'esistente e contemporaneo rifacimento, saranno le comunità ad indicarlo. Attraverso i rappresentanti eletti, ma anche attraverso serate

partecipate come quella di lunedì appunto. «Ognuno si assuma quindi le proprie responsabilità e una decisione venga presa» è stato chiesto, perché il più grande errore sarebbe quello di rimandare un progetto che le comunità attendono e chiedono da tempo.